



Sopra, Anna Bisogno, 47 anni.
A lato, i funerali di Alfredo Rampi
a Roma il 17 luglio 1981.

TRAGEDIA IN DIRETTA, L'ANALISI DELLA MASSMEDILOGA

«È INIZIATA LÌ LA DERIVA DELLA TV DEL DOLORE»

«Informazione e intrattenimento si mescolano, fino all'escursionismo senza misericordia sulla scena dei delitti. I social amplificano e lo spettatore sta al gioco»

di Elisa Chiari

Vermicino, basta questo puntino di carta geografica tra Roma e Frascati per evocare un punto di non ritorno. Sono molti gli studiosi che indicano in quell'evento drammatico, esposto in una diretta così senza filtri da suggerire a un tribunale tempo dopo di vietarne ogni riproduzione, il punto storicamente esatto della perdita della misura delle immagini e delle parole in Tv. **Anna Bisogno**, docente di Cinema e televisione presso l'Università Mercatorum, ha analizzato la questione in un saggio intitolato *La tv invadente. Il reality del dolore da Vermicino ad Avetrana* (Carocci).

Professoressa, che cosa è cambiato in Tv da quel giorno?

«Con Vermicino si è assistito alla prima vera commistione tra informazione e fiction: se la prima è un'istanza legata al conoscere, la seconda è emotività pura. Quella tragedia diventata evento mediatico, racconto per immagini del vano tentativo di salvare una vita, ha indirizzato l'eterno flusso televisivo sulla strada del dolore in veste di intrattenimento. Si è sdoganata lì la Tv del dolore e ha fatto scuola».

In che modo?

«Da allora lo spettacolo televisivo si intrattiene sul dolore, lo volge in chiacchiera – laddove per natura è urla o silenzio –, trasforma l'uomo in spet-

tatore, rivendica una platea chiassosa da salotto. Quello a cui assistiamo è "dolorismo", un dolore spogliato della sua essenza, che dal tutto diventa dettaglio morboso e confina con l'orrore "dolorrore", racconto dei vivi alimentato dalla memoria dei morti. Si pensi all'escursionismo macabro nei luoghi che la Tv elegge a "culto" nelle sue ridondanti ricostruzioni senza misericordia: lo chalet di Cogne, la casa di Erba, il garage di Avetrana».

Oggi le regole deontologiche del giornalismo impedirebbero di esporre un bambino come si fece con Alfredo. Ma quanto arginano una volta che si sconfina nell'intrattenimento?

«Quella del dramma di Vermicino era una Tv ancora piuttosto artigianale, presa dalla necessità di riempire lunghe ore per un fatto di cronaca, conservava un certo senso del pudore: non era uno spettacolo, o almeno ➔

